

Il Domenica di Avvento – Anno B

Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,88-14; Mc 1,1-8

***“Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".*”**

Il discepolo di Gesù è un credente in attesa che, nel cammino della vita terrena riconosce in Dio il Padre giusto e buono che ha cura dei suoi figli. Il credente in attesa sa che senza Dio il mondo sarebbe in balia della malvagità umana. Per questo aspetta il suo Signore e coltiva la più grande delle speranze, quella della salvezza. Non un miraggio, non un'effimera consolazione per le sofferenze del presente, bensì, una promessa che si sta realizzando. Giovanni predicava: “Viene dopo di me colui che è più forte di me... Io vi ho battezzato con acqua...” Già in questo mondo e in questo tempo ci sono persone che non hanno paura di morire per salvare altre persone e per la forza della verità. Persone che si chinano sulle necessità umane, che stanno accanto ai malati, ai morenti, ai disperati. Persone che lottano per la giustizia e per un mondo migliore, che spendono le loro energie per la pace e la riconciliazione. Aspettano il Signore svolgendo il loro compito con fiducia irremovibile. Aspettano il ritorno del padrone di casa. Vegliare vuol dire unire la fede alla speranza e alla carità. Veglia chi cura e custodisce la casa che è il mondo: quando il Signore ritornerà sarà felice di trovarla pulita e in ordine. Il suo ritorno è sicuro. L'attenzione non deve concentrarsi sul quando questo avverrà, ma sul fatto in sé, mistero da accogliere e contemplare. Che il Signore – ritornando – non ci trovi addormentati. L'Avvento stimola all'attesa vigilante del Messia salvatore, perché Egli si rivelerà nel deserto, che diverrà un giardino fiorito. In conclusione, «Viene dopo di me colui che è più forte di me... io vi ho battezzato con acqua», proclama Giovanni il Battista. Il profeta Isaia annuncia la speranza di liberazione e di consolazione per Israele, popolo in esilio. Nel deserto, scenario delle grandi opere di Dio, il Signore vittorioso agirà nuovamente con premura e amore a favore di ciascun membro del suo popolo, proprio come fa un pastore (I Lettura). Anche il Vangelo, inteso quale "lieta notizia", come abbiamo visto presenta il messaggero Giovanni Battista nel deserto, che richiama la confessione delle colpe, l'invito al battesimo di penitenza, e annuncia la prossima venuta del Messia. In Lui, "il più forte" nei confronti di Satana e in grado di battezzare con lo Spirito Santo, appariranno «nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (II Lettura). Spunterà così l'umanità nuova, illuminata e guidata dal Signore stesso. Chi poi, tra il popolo liberato e riconciliato, prepara la via al Signore nell'intimo del proprio cuore, a Natale potrà contemplare il Figlio di Dio nella culla di Betlemme: anch'egli sarà trasformato in figlio di Dio.